

Luigi SPERTI (a cura di), *Scultura di Iulia Concordia e Aquileia*, Atti della Giornata di Studio, Udine, 12 aprile 2013, Suppl. Rivista di Archeologia 31. Roma: Giorgio Bretschneider Editore 2017, X + 163 p.

La serie *Supplementi della Rivista di Archeologia*, oltre a pubblicare lavori monografici di ambito archeologico, storico-artistico e antiquario, dagli anni Novanta è la sede editoriale di atti di convegni incentrati sul tema del collezionismo di antichità a Venezia e tra Venezia e l'Europa. Una lodevole tradizione di studi cui di recente ha dato seguito, dopo una pausa quasi ventennale, il volume curato da Luigi Sperti qui recensito. L'agile, ma denso volume raccoglie gli interventi degli studiosi italiani che hanno preso parte all'incontro *Momenti e problemi della scultura di Iulia Concordia e di Aquileia*, organizzato dall'Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti nel 2013 a Palazzo Mangilli-Del Toro a Udine in occasione della presentazione del volume di Elena di Filippo Balestrazzi *Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro* (Roma 2012). Dopo il catalogo scientifico, il convegno: una formula inconsueta, sperimentata più di frequente nel caso di mostre, che da un lato intende rilanciare lo strumento catalogico come base conoscitiva primaria cui ancorare successivi approfondimenti o sintesi; dall'altro immette nuova linfa a un campo di ricerca, quello della scultura romana, che in Italia e non solo appare sempre più come una scelta in controtendenza.

Il volume vanta una piacevole veste grafica e un ricco apparato illustrativo ed è corredato da un dettagliato indice dei nomi e delle cose notevoli. Il testo è suddiviso in due sezioni topografiche dedicate a *Iulia Concordia* e *Aquileia* con saggi ordinati secondo una logica che parte dalla discussione su alcune classi di materiali (statuaria ideale e iconica, ritratti, sarcofagi), per poi affrontare temi più generali inerenti la storia e la gestione delle raccolte museali. Spetta alle pagine introduttive, a firma di Monika Verzár, il compito di tracciare l'orizzonte metodologico entro cui si muovono i successivi contributi: con capacità di visione, oltre che competenza, la studiosa fa il punto sullo stato dell'arte nello studio della scultura romana ripercorrendo i diversi approcci e i metodi d'indagine con cui nel corso del Novecento, soprattutto in ambito tedesco, si è messa in discussione e poi superata la *Kopienkritik* di stampo ottocentesco.

La prima sezione consta di tre contributi incentrati su *Iulia Concordia*, colonia romana fondata nella seconda metà del I secolo a.C. (42 a.C.?) lungo il tracciato della via Annia, a metà strada tra Altino e Aquileia. I resti monumentali della città sono affiorati a più riprese nel comune di Concordia Sagittaria, mentre il suo ricco patrimonio scultoreo è storicamente ospitato nella vicina

Portogruaro in un edificio dal caratteristico impianto basilicale costruito allo scopo nel 1886.

Ludovico Rebaudo, nel suo saggio 'Sull'interpretazione di tre teste del Museo Nazionale Concordiese' (pp. 9-16), riapre il dibattito su tre sculture concordiesi, tra cui riveste particolare interesse la testa femminile diadematata già interpretata da Filippo Balestrazzi come un ritratto imperiale di Antonia Minore o Livia e collegata alla statua panneggiata acefala inv. 231¹. Rebaudo dissente da questa lettura, ritenendo che la testa abbia piuttosto un carattere ideale. Sul tema ritorneranno prima Federica Rinaldi (p. 26), che reputa compatibili per le analogie dimensionali la testa e la statua, non prendendo però posizione sull'identificazione del personaggio rappresentato; e in seguito (pp. 61-64) Elena Pettenò a proposito del luogo di provenienza della statua per cui si ipotizza la sistemazione all'interno di una *porticus* posta lungo la via Annia, piuttosto che nel foro cittadino.

Il contributo di Federica Rinaldi 'Le pietre raccontano: il paesaggio monumentale di *Iulia Concordia*' (pp. 17-40) mira a riannodare i fili tra le "pietre concordiesi" e i (possibili) contesti di origine, valorizzando opportunamente i risultati dell'archeologia da campo. L'intento della studiosa è quello di fornire al lettore una ricostruzione della storia monumentale del sito in una prospettiva di lungo periodo, un approccio ambizioso che tuttavia lascia non pochi nodi da approfondire. Avrebbe forse agevolato il lettore un'organizzazione del ricco materiale discusso su base o cronologica o topografica o tematica, evitando lo slittamento tra i diversi piani.

Elena Pettenò, già direttrice del Museo Concordiese (2002-2010), ricostruisce le fasi di nascita dell'istituzione facendo ordine tra planimetrie e documenti d'archivio inediti, che illustrano ripensamenti di location e varianti nel progetto di Antonio Bon. Grazie al recupero di una nota di Gian Carlo Bertolini, figlio di Dario l'archeologo scopritore di Concordia e primo direttore del museo, la studiosa ricomponde con un buon grado di approssimazione l'allestimento originario dell'edificio, offrendo uno spaccato dei criteri museografici adottati nel tardo Ottocento. Infine, nell'ultima parte del saggio affronta il tema della provenienza dei pezzi confluiti nel museo da collezioni pubbliche municipali, raccolte private (es. Muschietti), scavi sistematici o rinvenimenti sporadici sul territorio.

La seconda parte del volume raccoglie cinque saggi inerenti materiali del territorio di *Aquileia*, centro romano della Cisalpina che ha restituito un enorme

¹ Di Filippo Balestrazzi 2002; di Filippo Balestrazzi 2012, (statua) n. 1, pp. 17-19; (testa) n. 13, pp. 32-34.

patrimonio scultoreo, in larga parte custodito presso il Museo Archeologico Nazionale e valorizzato da una lunga tradizione di studi.

Aprè la sezione il contributo di Luigi Sperti 'Alle origini del togato in Cisalpina: le statue di Palazzo Mangilli a Udine', in cui si esaminano tre statue in calcare d'Aurisina (con teste-ritratto non pertinenti) sinora sfuggite all'attenzione della critica. L'occasione è proficua per fare il punto sui tempi e i modi della diffusione del tipo del togato in Cisalpina, regione in cui le testimonianze più antiche non sembrano anteriori alla metà del I secolo a.C. Secondo Sperti, tra i primissimi esemplari ci sarebbero proprio i due togati del cortile di Palazzo Mangilli: la statua "A" nel cd. *Pallium-Typus* attesta la precoce ricezione di un prototipo urbano in ambito periferico; mentre la "B" si distacca da questo modello per la disposizione rarefatta delle pieghe della toga, che caratterizza invece le statue panneggiate di tradizione ellenistica, costituendo di fatto un ibrido.

Il compito di Maurizio Buora ('Motivi comuni tra ossuari e sarcofagi aquileiesi: a proposito di un interessante cinerario da Aquileia nell'arredo antiquario di Palazzo Mangilli a Udine', pp. 95-107) è pubblicare i restanti pezzi della raccolta di antichità Mangilli custodita nel palazzo sede del convegno. Dopo una premessa storica e architettonica sull'edificio, con ampio spazio dedicato alle statue di filosofi in gesso opera di Luigi Minisini, Buora passa alla presentazione di un rilievo "a cassetta" e di un ossuario, entrando nel vivo del suo contributo. L'inquadramento dei monumenti resta, tuttavia, carente soprattutto dal punto di vista dei confronti citati.

Francesca Ghedini e Giulia Salvo ('Il sarcofago di Tortona: iconografie, maestranze, contaminazioni', pp. 109-132) riesaminano il sarcofago di Elio Sabino, custodito nel Museo Civico di Tortona. La cassa di tipo architettonico con coperchio displuviato e acroteri angolari è stata ascritta al gruppo 'Aquileia-Grado', definizione con cui si indica un gruppo di sarcofagi con caratteristiche omogenee creati nel III secolo a.C. da una bottega sita in Italia settentrionale. Più che entrare nel merito del dibattito su questa produzione, che pure meriterebbe un riesame complessivo, il saggio analizza i differenti schemi iconografici adottati, non certo per semplice sfoggio di erudizione, quanto piuttosto per individuare l'orientamento ideologico del committente. Sulla fronte, tripartita da un motivo ad arcate, è rappresentato il mito di Fetonte che precipita dal carro del Sole, fiancheggiato dai Dioscuri; di particolare interesse è la scena del lato corto destro con Eros che vince agli astragali contro Ganimede, un raro episodio narrato nelle Argonautiche di Apollonio Rodio (III, 114-128), fonte da cui, secondo le autrici, sarebbe derivato un quadro noto a Filostrato (*Im.* 8) e, in seguito, un cartone circolante nel repertorio funerario di Aquileia.

Paolo Casari ('Due ritratti inediti di Aquileia', pp. 133-139) arricchisce la galleria di ritratti aquileiesi pubblicando due teste inedite in precarie condizioni conservative, ritrovate di recente nei depositi del Museo di Aquileia. Si tratta di un ritratto femminile con treccia "a stuoia" e di uno maschile con corona civica, entrambi databili in età tetrarchica e testimoni della fioritura nella produzione ritrattistica cui si assiste in quegli anni ad Aquileia.

Posto alla fine del volume, il contributo di Paola Ventura 'Le sculture del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: questioni di gestione e studio' (pp. 141-154) si struttura in due parti. Nella prima si traccia un bilancio complessivo delle attività di catalogazione delle sculture aquileiesi, dal catalogo ormai storico di Valnea Scrinari ai più recenti progetti di banche dati on-line (*Ubi erat Lupa*; SIRPAC). Nonostante le molteplici campagne di schedatura, si lamenta ancora oggi l'assenza di un censimento del patrimonio scultoreo che consenta una gestione ottimale delle raccolte. Nella seconda parte il *focus* si sposta sul tema degli allestimenti museali: l'autrice dà conto degli svariati interventi di miglioramento espositivo realizzati nel corso degli ultimi anni.

In conclusione il libro, nonostante il carattere a tratti disomogeneo, segna un passo in avanti nella conoscenza della scultura romana in Italia settentrionale, restituendo al dibattito scientifico materiali ancora confinati nello *status* dell'inedito. Il pregio maggiore dell'iniziativa resta in ogni caso l'aver inaugurato la "buona pratica" di discutere i risultati di un lavoro di catalogazione nell'ambito di un incontro di studi.

Scioglimenti bibliografici

Di Filippo Balestrazzi 2002:

E. di Filippo Balestrazzi, *Iulia Concordia: "presenze" imperiali in città*, in *Aquileia Nostra*, 73, 2002, pp. 261-302.

Di Filippo Balestrazzi 2012:

E. di Filippo Balestrazzi, *Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro* (Collezioni e musei archeologici del Veneto, 46), Roma 2012.

Alessandra Avagliano
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali
Direzione Musei archeologici e storico-artistici
Ufficio Mostre - Musei Capitolini
Via delle Tre Pile, 1 - 00186 Roma
alessandra.avagliano@comune.roma.it